

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera



INDICE

<i>Parole chiave</i>	p. 2
EDITORIALE – <i>Per portare l'Italia fuori dalla crisi, Renzi adotti l'Agenda Berlusconi</i>	p. 6
1. L'Agenda Berlusconi per salvare l'Italia	p. 9
2. <i>Politica estera. Berlusconi vs Monti-Letta-Renzi. Dal prestigio internazionale all'inconsistenza</i>	p. 22
3. <i>Rassegna stampa</i>	p. 25
4. <i>I retroscena, se la cantano e se la suonano</i>	p. 29
5. <i>Il meglio di...</i>	p. 31
6. <i>Ultimissime</i>	p. 32
<i>I nostri must</i>	p. 34
<i>Per saperne di più</i>	p. 35

IL SENATO
HA APPROVATO
LA RIFORMA
COSTITUZIONALE



UNA BUONA
RAGIONE IN PIÙ
PER ANDARE
IN VACANZA!



BALLO

Parole chiave

IPSE DIXIT

MARIO DRAGHI, presidente della Banca centrale europea

“La Bce potrebbe utilizzare misure non convenzionali incluso il Quantitative Easing, cioè l’acquisto su larga scala di titoli” - Per la prima volta il presidente della Bce ha pronunciato la parola magica che potrebbe risolvere i problemi dell’eurozona: si ridurrebbero i tassi di interesse sui titoli di Stato e l’euro si svaluterebbe rispetto al dollaro. Oggi più che mai ce n’è bisogno.

“Uno dei componenti del basso Pil italiano è il basso livello degli investimenti privati” – Gli italiani hanno paura. Le imprese non investono e le famiglie non consumano. Il governo aumenta l’incertezza e diventa sempre più difficile fare programmi di lungo periodo. Risultato: stagnazione.

“È arrivato il momento di cedere sovranità all’Europa per quanto riguarda le riforme strutturali” – Non significa commissariamento. Draghi rilancia la sua proposta di una *“governance sovranazionale per le riforme”*. Significa interventi simultanei in tutti i paesi dell’area euro, per cui degli effetti positivi delle riforme in un paese beneficiano anche gli Stati vicini. Subito reflazione in Germania per trascinare l’Europa.

“In Italia le riforme strutturali non sono condotte con sufficiente impegno” – Omg (Oh my Gosh)! 🤔

“L’opinione comune è che le riforme strutturali hanno bisogno di tempo per essere fatte e per vederne gli effetti. Bene, i risultati in alcuni paesi dell’eurozona dimostrano che questo non è vero. Alcune riforme hanno effetti immediati su crescita e occupazione” – Ieri mattina in Aula alla Camera il ministro dell’Economia e delle finanze, Pier Carlo Padoan, aveva affermato l’esatto contrario: gli effetti delle

riforme sono visibili solo nel medio-lungo termine. CI vuol tempo per essere giudicati. Ri-Omg!

“Mercato del lavoro; giustizia civile; concorrenza; lotta alla burocrazia; and so on and so forth...” – L’agenda Draghi per l’Italia. Il presidente della Bce non considera in alcun modo le riforme istituzionali su cui finora Renzi si è giocato tutto. Mentre già boccia quello che il governo ha fatto in campo economico. O meglio, parla come se Renzi non avesse fatto nulla. Come dargli torto...

MATTEO RENZI, presidente del Consiglio italiano

“Le parole di Draghi sono la migliore risposta ai critici del Senato, che è una delle riforme che stiamo facendo” – Renzi cita proprio il Senato che, al contrario, è una delle riforme che Mario Draghi non ha minimamente preso in considerazione.

“A noi servono 16 miliardi di Spending review per il 2015 che ci permetterebbe di stare sotto il 3% deficit/Pil anche con una crescita non esaltante” – Ricordiamo al presidente del Consiglio, e ricordiamo a noi stessi, che gli obiettivi fissati nel Def in termini di rapporto deficit/Pil nel 2015 si basano su una crescita, nel 2015, di +1,3%. Difficile da realizzare se si considera l’effetto trascinamento negativo del 2014, che si chiuderà a zero o con segno meno. Il presidente del Consiglio, dimentica, poi, che, oltre a 16 miliardi per il 2015, servono pure 4,5 miliardi per il 2014 che dalla *Spending review*, ad oggi, non sono ancora arrivati. E che nei suoi calcoli deve considerare anche 11 miliardi, tanto nel 2014 quanto nel 2015, di privatizzazioni non realizzate. La situazione economica del paese è più complessa di quella che Renzi vuol fare apparire.

“L’ipotesi che arrivino lettere da Bruxelles non esiste” – Renzi ha ragione: la lettera arriverà da Francoforte.

**PIER CARLO PADOAN,
ministro dell'Economia e delle finanze**

“La revisione della spesa è e resta al centro della strategia del governo. È indispensabile per il raggiungimento degli obiettivi di crescita e della sostenibilità della finanza pubblica” – Sillogismo. La *Spending review* è al centro dell'attività del governo ed è fondamentale per la sostenibilità dei conti pubblici italiani. Gli obiettivi della *Spending review* sono lontanissimi dall'essere raggiunti. L'attività del governo è fallimentare e i conti pubblici tutti da rifare.

“Revisione delle agevolazioni e delle detrazioni fiscali per garantire un miglioramento dei conti pubblici di 3 miliardi nel 2015; 7 miliardi nel 2016 e 10 nel 2017. Viceversa si deve procedere con la revisione della spesa” – Padoan dà per scontato che la revisione della spesa non si farà e quindi scatteranno le clausole di salvaguardia. Che significano aumento della pressione fiscale.

“È sbagliato e fuorviante, come fanno molti commentatori, prendere in considerazione un quadro macroeconomico di pochi trimestri per valutare l'efficacia e l'impatto dell'azione di governo” – L'esatto contrario di quanto detto da Mario Draghi poche ore dopo, vale a dire che alcune riforme, se fatte bene, hanno effetti immediati su crescita e occupazione.

“I benefici dell'azione di governo sono crescenti e saranno pienamente tangibili in una prospettiva di medio periodo” – Si legga il commento precedente.

“La prossima Legge di Stabilità dovrà tener conto del contesto, europeo e non solo italiano, di crescita e di inflazione contenute e inferiori alle attese” – Tradotto: bisognerà rifare tutti i conti. Quelli contenuti nel Def sono sbagliati. A pagarne le conseguenze, come sempre, gli italiani.

“Il governo sta lavorando alla Legge di Stabilità” – Ci stanno lavorando il Ministero dell’Economia e delle finanze e la Ragioneria Generale dello Stato, in quanto competenti, o i consiglieri economici di Renzi a Palazzo Chigi? E soprattutto, i due gruppi tra loro si parlano? Sono in sintonia? E con la maggioranza parlamentare?

Giù fiducia in esecutivo Renzi – Cala di due punti la fiducia degli italiani nel governo e in Matteo Renzi. L’esecutivo passa infatti dal 50% della settimana scorsa al 48%. Il premier, passa dal 51%, rilevato settimana scorsa, al 49%. Sia la fiducia nel governo che quella in Renzi scendono, per la prima volta da giugno, sotto al 50%. È quanto emerge da un sondaggio realizzato dall’Istituto demoscopico Ixè in esclusiva per Agorà Estate.

80 euro non aiutano spesa famiglie – Per il 74% degli italiani, il bonus di 80 euro di Renzi non ha inciso sulla capacità di spesa della sua famiglia. Ha inciso invece secondo il 23%. È quanto emerge da un sondaggio realizzato dall’Istituto demoscopico Ixè in esclusiva per Agorà Estate.

Alitalia-Etihad – Battesimo nel caso. Accordo fatto, domani la firma. Ma si teme una clamorosa azione di protesta dei dipendenti: certificati medici in massa per ottenere l’effetto paralisi.

Iraq – Centomila cristiani in fuga per l’avanzata dei miliziani dell’Isis. Obama: “Prevenire genocidio in Iraq. Ok a raid mirati, ma non sarà una nuova guerra”.

Sanzioni – Via alla guerra delle sanzioni. Dopo le nuove restrizioni adottate a fine luglio dall’Unione europea e dagli Stati Uniti per colpire la Russia sul piano economico, Putin è passato al contrattacco e firma un decreto per “limitare o bloccare” per un anno le importazioni di prodotti agricoli e alimentari dai Paesi che hanno agito contro Mosca per la sua posizione nella crisi ucraina. L’occidente trema. Isolare Putin era sbagliato. Noi l’avevamo detto.

IIM

EDITORIALE – Per portare l’Italia fuori dalla crisi, Renzi adotti l’Agenda Berlusconi

La strategia di Matteo Renzi è chiara: “*Italiani, andate in vacanza sereni*” (tanto anche volendo lavorare, il lavoro non c’è, si potrebbe aggiungere), e dopo le vacanze se ne riparla. Qualche problema dal punto di vista economico potrebbe esserci (uomo avvisato mezzo salvato), ma ci pensiamo a settembre. Il presidente del Consiglio pensa di guadagnare così un altro mese di idillio con gli italiani. Illudendoli. Aumentando, di fatto, l’incertezza. Sperando che il clima vacanziero li distraiga. Ma il risveglio sarà duro.

Vediamo qual è lo stato dell’economia italiana prima della pausa estiva. Non buono. 3 punti lo certificano:

- 1) I dati sulla crescita del Pil** pubblicati dall’Istat mercoledì. Italia in recessione, 2014 che si chiuderà molto al di sotto delle attese del governo. Con effetto trascinamento negativo anche sul 2015 e sulla disoccupazione, che non comincerà a scendere, se scenderà, prima del 2016.
- 2) Il monito di Mario Draghi.** Il governatore della Banca centrale europea è uno che le parole le pesa. E quelle pronunciate giovedì pesano: “*In Italia le riforme strutturali non sono condotte con sufficiente impegno*”. Seguono consigli sulle cose da fare. Sintetizzati nella nostra scheda “Agenda Draghi” (sotto).
- 3) Spread su e borse giù** (Piazza Affari ha bruciato in un solo giorno i guadagni di tutto il 2014). **Commissione europea in allerta** sui conti. Effetto del combinato disposto dei due punti precedenti. Corsa al rialzo degli spread e calo delle borse che, si noti bene, è stato “calmierato” dalle dichiarazioni sulla politica monetaria (tassi bassi a lungo e apertura al *Quantitative easing* all’europea) della Bce. Proprio perché, come abbiamo sempre sostenuto, spread e mercati dipendono solo per 1/3 dalle vicende interne italiane.

Dicevamo, l’**agenda Draghi**: ieri, di fatto, è arrivata la seconda lettera della Bce all’Italia. Con 2 giorni di ritardo rispetto a quella di 3 anni fa. Allora era giustificata dall’impotenza della Banca centrale Europea

davanti alla speculazione finanziaria. Oggi è giustificata e spiegata dall'impotenza dell'esecutivo italiano, dopo 3 anni di governi non eletti dal popolo. E non solo questa volta Mario Draghi ha ragione, ma dà un giudizio drasticamente negativo sul riformismo a parole di Renzi.

Bocciatura su tutti i fronti e agenda tutta da realizzare. Il Mattinale pubblica da settimane l'**agenda Berlusconi** per salvare l'Italia in 10 punti. Così come **Matteo Renzi** ha fissato in una lettera ai parlamentari della maggioranza i 10 obiettivi della sua azione di governo.

Da un confronto tra le 3 agende emerge che c'è totale coincidenza (100%) tra l'agenda Draghi e l'agenda Berlusconi. Al contrario, l'agenda Draghi e l'agenda Renzi viaggiano in direzioni contrapposte.

Da un lato, Renzi ripropone riforme che in teoria ha già fatto, o avrebbe dovuto fare (riconoscendo, pertanto, inconsciamente, il suo fallimento); dall'altro, il presidente della Bce non considera in alcun modo le riforme istituzionali su cui finora Renzi ha giocato tutta la sua, non poca, energia politica e di comunicazione. Mentre già boccia quello che Renzi ha fatto:

- sul mercato del lavoro (Draghi chiede una riforma strutturale, come se il decreto Poletti e il *Jobs act* non esistessero);
- sulla giustizia civile (in effetti non è stato fatto niente);
- sulla concorrenza (in barba al decreto cd. "competitività").

E il giorno in cui viene approvata la cosiddetta riforma della Pubblica amministrazione, Draghi invita Renzi a farla sul serio. Laddove 3 anni fa lodava la riforma della Pa di Berlusconi.

Silenzio assoluto, infine, e non poteva essere altrimenti, sulla *Spending review*, che ad oggi, evidentemente, non ha prodotto nulla di buono.

Ne deriva un sillogismo. Semplice. L'agenda Draghi può aiutare l'Italia a uscire dalla crisi. L'agenda Berlusconi coincide con l'agenda Draghi.

Se Renzi vuole portare l'Italia fuori dalla crisi deve adottare l'agenda Berlusconi. This is it.



Agenda BERLUSCONI

- Elezione diretta del Presidente della Repubblica
- In Europa: reflazione tedesca, svalutazione dell'euro e riforma della Bce
- Attacco al debito
- Manovra-choc per tornare a crescere: 40 miliardi di tasse in meno
- Delega fiscale + Flat tax + Tfr
- Riforma del lavoro e del lavoro pubblico
- Scuola
- New Deal
- Riforma della Giustizia
- Politica estera

Agenda DRAGHI

- Mercato del lavoro
 - Giustizia civile
 - Concorrenza
 - Lotta alla burocrazia
- “and so on and so forth...”*

Agenda RENZI

- Riforma costituzionale
- Riforma elettorale
- Politica estera
- Cultura e educazione
- *Spending review*
- Riforma del lavoro
- Riforma della pubblica amministrazione
- Riforma del fisco
- Riforma della giustizia
- Sblocca Italia

(1)

AGENDA BERLUSCONI



1

**Elezione diretta del
Presidente della
Repubblica**

2

In **Europa**: reflazione
tedesca, svalutazione
dell'euro e riforma della Bce

3

Attacco al debito

4

Manovra-choc
per tornare a crescere:
40 miliardi di tasse in meno

5

**Delega fiscale +
Flat tax + Tfr**

6

La riforma del lavoro

7

La riforma della **Giustizia**

8

Scuola

9

New Deal e liberalizzazioni

10

Politica estera

IIM

1

ELEZIONE DIRETTA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

La forma di governo non è neutra rispetto alle scelte di politica economica. Come è stato dimostrato in molti studi tra i quali voglio ricordare quello di Petersson, Roland e Tabellini del 2006, nelle democrazie parlamentari la frammentazione e la competizione interna ai governi di coalizione induce – oltre all'instabilità che conosciamo - ad incrementi significativi della spesa e del debito pubblico, maggiori che nei sistemi di tipo bipartitico a maggioranza solida, in cui l'unica competizione riconoscibile è quella, sana, tra maggioranza ed opposizione.

Da questo deriva che:

- i governi eletti in democrazie con **sistemi maggioritari/bipartitici** tendono a tagliare le tasse, ma anche la spesa pubblica, in modo particolare durante gli anni elettorali;
- nelle democrazie con rappresentanza **proporzionale** l'evidenza empirica registra tagli alle tasse meno pronunciati e non registra tagli alla spesa pubblica.

Questo perché il nesso tra il potere di controllo degli elettori e la rappresentanza politica è molto più diretto nei sistemi bipartitici rispetto a quelli proporzionali.

Un **sistema semipresidenziale** può rafforzare questa tendenza dei sistemi maggioritari. Il **Presidente eletto**, infatti, è garante della maggiore stabilità e continuità politica, garantisce che il mandato elettorale non sia tradito, e che il Parlamento sia sciolto nel caso in cui si determinino pratiche trasformistiche e tentativi di costruire nuove e diverse maggioranze rispetto al responso delle urne.

Il **presidenzialismo**, dunque, come verticalizzazione democratica e non tecnocratica della governance può essere l'arma di una vera e propria guerra di liberazione dalla cattiva politica, dalle cattive rendite di posizione clientelari, sindacali, corporative, dai monopoli, dai poteri forti.

Contrariamente a quanto comunemente si pensa, dunque, con le riforme istituzionali si fa politica economica.

2

EUROPA

- **Unione bancaria;**
- **Unione economica;**
- **Unione di bilancio;**
- **Unione politica;**
- **Euro bond, Union bond, Stability bond, Project bond;**
- Riforme in Europa e in Italia e **reflazione** in Germania;
- **Svalutazione dell'euro;**
- Attribuzione alla **BCE** del ruolo di prestatore di ultima istanza;
- Revisione dei **Trattati e** dei **Regolamenti;**
- Riattribuzione all'Italia delle risorse che ogni anno vengono versate in più rispetto a quelle che vengono assegnate attraverso i **fondi strutturali.**

3

MANOVRA-CHOC PER TORNARE A CRESCERE: 40 MILIARDI DI TASSE IN MENO

Per reagire alla crisi attuale dell'economia italiana, **Daniele Capezzone**, nel libro "Per la rivincita – Software liberale per tornare in partita", propone una **manovra-choc** (*politica economica della libertà*): **40 miliardi di tasse in meno in 2 anni, e 12 nei successivi 3**, definendo tre grandi aree di intervento (imprese/lavoro, consumi, casa), coperti con vere operazioni di attacco alla spesa pubblica eccessiva e improduttiva.

I TAGLI FISCALI

a) Per le imprese:

- Dimezzamento dell'Irap. **Costo:** 24 miliardi nei primi 2 anni
- Riduzione dell'aliquota Ires dal 27,5 al 23% nei successivi 3 anni. **Costo:** 6 miliardi nei successivi 3 anni

b) Per i lavoratori:

- 10 miliardi di tasse in meno sul lavoro. **Costo:** 10 miliardi in 5 anni

c) Per i consumatori e le famiglie:

- Iva giù di 2 punti (al 20%) in 2 anni. **Costo:** 8 miliardi
- Abolizione della tassazione sulla prima casa. **Costo:** 4 miliardi.

LE COPERTURE = totale 45 miliardi

- a) Tagli alla spesa pubblica corrente: almeno 16 miliardi
- b) Taglio trasferimenti alle imprese: 6 miliardi
- c) Taglio agevolazioni fiscali: 10 miliardi
- d) Taglio regimi Iva agevolati: 8 miliardi
- e) Minore costo del debito pubblico: 5 miliardi (dal piano di dismissioni da 140/150 miliardi)

Per approfondire **ACQUISTA ONLINE IL LIBRO DI DANIELE CAPEZZONE**
www.danielecapezzone.it

4

ATTACCO AL DEBITO

OBIETTIVI:

- portare sotto il 100% il rapporto rispetto al PIL in 5 anni;
- ridurre la pressione fiscale di un punto percentuale all'anno (dal 45% attuale al 40% in 5 anni).

ATTACCO AL DEBITO IN CIFRE

1. Riduzione strutturale del debito pubblico: almeno 400 miliardi di euro (circa 20-25 punti di PIL) come valore obiettivo in 5 anni;
2. Tendenziale dimezzamento del servizio del debito: dai 75-82 miliardi attuali a 35-40 miliardi (circa 2 punti di PIL) in 5 anni;
3. Operazioni one-off: 30-40 miliardi subito (circa 2 punti di PIL).

1. Riduzione strutturale del debito pubblico per 400 miliardi (circa 20-25 punti di PIL) in 5 anni:

a) 100 miliardi derivano dalla vendita di beni pubblici per 15-20 miliardi l'anno (circa 1 punto di PIL ogni anno);

b) 40-50 miliardi (circa 2,5 punti di PIL) dalla costituzione e cessione di società per le concessioni demaniali;

c) 25-35 miliardi (circa 1,5 punti di PIL) dalla tassazione ordinaria delle attività finanziarie detenute in Svizzera (5-7 miliardi l'anno);

d) 215-235 miliardi dalla vendita di beni patrimoniali e diritti dello Stato disponibili e non strategici ad una società di diritto privato, che emetterà obbligazioni con warrant.

2. Tendenziale dimezzamento del servizio del debito dai 75-82 miliardi attuali a 35-40 miliardi (circa 2 punti di PIL) in 5 anni derivante da:

a) intervento sullo stock del debito;

b) conseguente riduzione dei tassi di interesse/rendimento;

c) azioni mirate di riduzione selettiva del costo del debito attraverso l'acquisto sul mercato secondario di titoli del debito pubblico italiano emessi a tassi eccessivamente elevati.

3. Operazioni one-off: 30-40 miliardi subito (circa 2 punti di PIL) e ulteriori 5-7 miliardi negli anni successivi (già considerati nella riduzione strutturale del debito pubblico sub 1. c), derivanti da:

a) convenzioni fiscali con la Svizzera, sul modello di quelle già stipulate con il paese elvetico da Germania e Inghilterra.

La nuova strategia di politica economica non deve essere solo di ingegneria finanziaria, ma deve avere in sé tutta la forza, tutta l'etica, di un cambio di passo, di uno shock economico finanziario finalizzato alla crescita e alla credibilità della nostra finanza pubblica. Perché attraverso meno debito si realizza più mercato, minore pressione fiscale, nuovi investimenti, più capitalismo, più competitività, più occupazione, emersione del sommerso, più responsabilità, più credibilità. Diventare europei nel debito significa diventare europei a 360 gradi. Nei mercati, nelle banche, nella finanza, nelle relazioni industriali, nella giustizia, nella politica.

5

DELEGA FISCALE + FLAT TAX + TFR

LA DELEGA FISCALE: I 12 PUNTI

1. Tempi;
2. Obiettivi complessivi;
3. Responsabilizzazione fiscale;
4. Processo tributario, recepimento proposta Cnel;
5. Catasto;
6. Lotta all'evasione fiscale: il ricavato utilizzato per ridurre le tasse;
7. Incentivi e contributi alle imprese;
8. Profili penali;
9. Giochi;
10. Compensazione;
11. Dichiarazione precompilata e semplificazione;
12. Statuto del contribuente e irretroattività norme di sfavore.

IIM

FLAT TAX

Quando si parla di un sistema fiscale di tipo *flat*, si intende un sistema che adotta una aliquota fiscale unica, uguale per qualunque livello di reddito, che riconosce tuttavia una deduzione personale a tutti i contribuenti (tutte le altre *Tax expenditures* sono eliminate), tale da rendere il sistema progressivo, secondo il dettato della nostra Costituzione.

I vantaggi della **Flat tax**:

- semplicità;
- efficienza;
- meno evasione ed elusione fiscale;
- economicità;
- benefici per i conti pubblici.

Per approfondire sulla **FLAT TAX** leggi le Slide 711-712
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

TFR

Proposte:

- **riportare nelle casse delle aziende con più di 50 dipendenti la quota di Tfr** non utilizzata per la previdenza complementare (attualmente accantonata presso l'Inps);
- tutti i **lavoratori** possono reclamare, in costanza di rapporto di lavoro e senza doverla giustificare, **una anticipazione fino al 100% del proprio Tfr**.

Misure in grado di fornire liquidità a imprese e lavoratori, per un valore di circa **6 miliardi di euro**.

Per approfondire sul **TFR** leggi le Slide 709
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

6

LA RIFORMA DEL LAVORO

LA RIFORMA DEL LAVORO

- Niente tasse e niente contributi per le nuove assunzioni di giovani;
- Partecipazione agli utili da parte dei lavoratori (profit-sharing);
- Moratoria per 3 anni dello Statuto dei lavoratori, con particolare riferimento all'articolo 18, per le piccole e medie imprese;
- Ritorno alla Legge Biagi per uno "Statuto dei Lavori";
- Promozione dei contratti di apprendistato;
- Valorizzazione delle libere professioni;
- Operazione produttività e riorganizzazione degli ammortizzatori sociali, sul modello tedesco;
- Sviluppo della contrattazione aziendale e territoriale;
- Detassazione del salario di produttività.

IIM

LAVORO PUBBLICO

Per rendere più efficiente, trasparente, flessibile e meno costoso il lavoro nella Pubblica amministrazione tanto a livello centrale quanto a livello degli enti territoriali occorre **rendere effettivi con meccanismi cogenti/sanzionatori**:

- Mobilità obbligatoria del personale;
- Messa a disposizione (Cassa Integrazione Guadagni) con conseguente riduzione salariale e del personale;
- Superamento delle dotazioni organiche;
- Valutazione della performance individuale e organizzativa;
- Produttività nella Pa;
- Determinazione degli standard dei servizi pubblici e sanzioni in caso di mancato rispetto;
- Trasparenza delle Pa;
- Previsione di soli mandati dirigenziali a tempo determinato rinnovabili;
- Progressioni di carriera per merito e non solo per anzianità.

IIM

7

GIUSTIZIA

Forza Italia ha elaborato un nutrito pacchetto di proposte in materia di **giustizia**.

Di seguito forniamo i principali punti programmatici:

- **Riforma del Titolo IV della Costituzione**, con l'affermazione di una netta distinzione, nell'ambito della categoria dei magistrati, tra giudici e pubblici ministeri.
- **Separazione delle carriere** ed una disciplina differenziata della posizione di autonomia e indipendenza del pubblico ministero, già consentita dall'ordinamento costituzionale vigente;
- **Responsabilità civile dei magistrati**: eliminazione della cosiddetta "clausola di salvaguardia" e del "filtro endoprocessuale" costituito dal giudizio di ammissibilità della domanda di risarcimento dei danni causati nell'esercizio delle funzioni giudiziarie da parte del tribunale competente;
- Eliminazione della **messa fuori ruolo dei magistrati**;
- **Custodia cautelare in carcere**: affinché sia limitato il carcere preventivo ai soli reati gravi; la presunzione di adeguatezza della sola custodia in carcere continua a valere soltanto per i **"reati di mafia"**;
- **Intercettazioni**: affinché si contemperino le necessità investigative con il diritto dei cittadini a vedere tutelata la loro riservatezza, soprattutto quando estranei al procedimento.

Per approfondire sul **NOSTRO PACCHETTO GIUSTIZIA**
leggi le Slide **515**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

8

SCUOLA

- Il punto di partenza della nostra proposta è il **costo standard**: unico principio in grado di liberare risorse da investire in istruzione e formazione;
- Proponiamo un modello di *governance* incentrato sui criteri della valorizzazione e responsabilizzazione degli **organi collegiali**;
- Proponiamo di sostituire il Fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa con un nuovo **Fondo per l'autonomia scolastica**;
- Risolvere la problematica del **precariato** e della **procedura di infrazione UE aperta**;
- Modifiche per un **nuovo processo di reclutamento**;
- Proponiamo di confermare la **supplenza** per l'anno successivo e la trasformazione delle **graduatorie** di istituto in graduatorie provinciali o di reti di scuole e di dare;
- **Formazione iniziale dei docenti**: vogliamo assicurare che ogni anno siano bandite, con regolarità, le **procedure di abilitazione**;
- **Differenziazione dello Stato giuridico dei docenti**;
- **Valutazione delle istituzioni scolastiche**;
- **Scuole italiane all'estero**: promuoviamo l'Italia nel mondo;
- **DNS, Deledda nelle scuole**: promuovere la conoscenza e lo studio della scrittrice Grazia Deledda nelle scuole;
- **Banco scuola**: raccolta di materiale didattico per le ragazze e i ragazzi più in difficoltà.

IIM

9

NEW DEAL E LIBERALIZZAZIONI

Un nuovo corso, un *“New Deal”* dell’economia italiana sul fronte della **modernizzazione** del Paese, attraverso investimenti pubblici e privati, soprattutto in settori ad alta intensità di lavoro e ad alti coefficienti di attivazione, come quello dell’edilizia, delle **manutenzioni** e delle infrastrutture diffuse.

Una manovra in **6 punti** che, portati avanti insieme, possono avere effetto “esplosivo” per la nostra economia. Quello che ci vuole.

- 1) **Legge obiettivo “grandi opere”;**
- 2) **Adozione di un grande piano di assicurazione del territorio contro i rischi delle calamità naturali;**
- 3) **Adozione di un grande piano di riscatto delle case popolari da parte degli inquilini** e destinazione delle risorse all’housing sociale;
- 4) **Adozione di un piano industriale nazionale per la realizzazione di nuovi impianti sportivi e complessi multifunzionali;**
- 5) **Adozione di un piano industriale per il rilancio e lo sviluppo del turismo** e per il potenziamento delle strutture ricettive.
- 6) **Privatizzazione e liberalizzazione delle Public utilities.**

Per approfondire sul **NEW DEAL, ECONOMIA SOCIALE DI MERCATO, NEO-KEYNESISMO** leggi le Slide **541-542-543**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

10

POLITICA ESTERA

- La **politica estera italiana** oggi è **subalterna** a **Stati Uniti** e **Germania**, **inesistente** sotto il profilo strategico-diplomatico; **in balia del flusso migratorio sconsiderato** che raggiunge le nostre coste.
- Dalla crisi ucraina al conflitto siriano, dal processo di pace in Medio Oriente, alla stabilizzazione della Libia, siamo una **potenza regionale subalterna** in tutto alle decisioni degli Stati dominanti nel quadro della Alleanza Atlantica.
- Avvertiamo la necessità di un **nuovo protagonismo** sulla scia di **Berlusconi**, leader indiscusso sul palcoscenico internazionale negli ultimi 20 anni, unico in grado di avviare mediazioni proficue per il processo di pacificazione in Medio Oriente.
- Inoltre. Il **programma “Mare Nostrum”** ha ormai stremato la nostra Marina Militare e rischia equivocamente di **incentivare flussi migratori insopportabili**. È un'emergenza gravissima. Che ha due vittime: chi traversa il mare alla ricerca di una sicurezza e che rischia di trovare la morte in viaggio e nuova miseria all'arrivo. E il popolo italiano, che non è in grado di sopportare senza gravissimi contraccolpi sociali un milione di profughi.
- Occorre agire in due direzioni.
 1. La prima è il **coinvolgimento reale, effettivo e affettivo dell'Europa**. Noi siamo il confine meridionale dell'Europa, e riguarda Bruxelles allo stesso modo che la Sicilia è il confine meridionale dell'Italia e riguarda Roma.
 2. La seconda direzione è **un'azione di politica estera**: trattative con i governi rivieraschi, e ancora più urgentemente, un lavoro per pacificare quelle terre, come la Siria, l'Iraq, il Sudan, il Mali, come il Centrafrica, da cui provengono molti dei profughi in cerca di una vita migliore e sono invece biecamente sfruttati dagli schiavisti.
- Per tutto questo occorre che la voce dell'Italia sia durante il semestre europeo, una voce sola.

Per approfondire su **BERLUSCONI: 20 ANNI DI POLITICA ESTERA**
leggi le Slide **573**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Calendario della riscossa, con annesso breve vademecum (On. Daniele Capezzone)

L'agenda dei prossimi mesi: e non mi riferisco all'agenda elettorale nazionale, la cui incertezza è evidente, ma all'agenda elettorale locale combinata ad altre scadenze oggettive, ad altri appuntamenti che invece il centrodestra potrebbe cercare di porre sul tavolo, più ulteriori incognite che nella politica italiana non mancano mai. E allora, ragioniamo su questo **calendario**, cercando di incrociarne logicamente e politicamente le principali tappe.

1. Già in **autunno** si terranno le **elezioni regionali in Calabria**. Sarà il **primo test elettorale** di un certo rilievo dopo la pausa estiva. Perché non incardinare al più presto un meccanismo di elezioni primarie aperte per la scelta del nostro candidato?
2. Nella **primavera del 2015** si terranno certamente le elezioni regionali in **Veneto, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Campania, Puglia**. Occorrerebbe anche in questo caso prevedere tempestive primarie aperte per affermare candidati forti sostenuti da coalizioni larghe e davvero competitive.
3. Sempre nella **primavera del 2015** si tornerà al voto per **eleggere il sindaco di Venezia**. Mentre nel **2016** sarà il turno di **Milano, Napoli e Torino**, e nel **2017** di **Palermo** e della **Regione Sicilia**.
4. A **Roma**, per scegliere il Sindaco, in teoria, non si dovrebbe votare se non nel **2018**.
5. Se ci fosse entro il 30 settembre di quest'anno la raccolta delle 500mila firme richieste dalla legge, e - a seguire - una volta ottenuto all'inizio del 2015 il via libera della Corte Costituzionale, la tornata elettorale della **primavera 2015** potrebbe arricchirsi anche di un **voto referendario**. Vale per l'**economia** e per la **giustizia**.
6. Quando ci sarà **l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica**?
7. **Occorre riprendere un rapporto** forte, nazionale e locale, **con le organizzazioni del mondo produttivo** (da Confindustria a Confcommercio a Confartigianato, da Confagricoltura a Coldiretti, per citarne solo alcune, e senza dimenticare le singole organizzazioni impegnate materia per materia, settore per settore).
8. **Occorre un rapporto nuovo e adulto con l'editoria italiana**, nazionale e locale, scritta e audiovisiva.

DANIELE CAPEZZONE

IIM

(2)

Politica estera. Berlusconi vs Monti-Letta-Renzi. Dal prestigio internazionale all'inconsistenza

GOVERNI BERLUSCONI	GOVERNI MONTI-LETTA-RENZI
<p>Berlusconi è stato il Presidente del Consiglio italiano negli anni più turbolenti della politica mondiale. Il suo più grande merito: essere riuscito a fare sintesi tra le linee di fondo che avevano caratterizzato la politica estera italiana dalla Seconda Guerra Mondiale alla Caduta del Muro di Berlino.</p> <p>Sono stati 20 anni di politica estera caratterizzati da: un europismo esigente e protagonista; un rapporto stretto con gli Usa in condivisione di valori e interessi comuni; un ostpolitik in netta rottura con quanto accaduto durante la Guerra Fredda (storiche aperture verso Russia e mondo arabo); fortissimi legami con Israele.</p>	<p>Dalla crisi ucraina al conflitto siriano, dal processo di pace in Medio Oriente, alla stabilizzazione della Libia, passando per la Turchia e il conflitto ucraino.</p> <p>Il mondo alle porte di casa nostra è in subbuglio, e l'Italia negli ultimi tre anni non è mai intervenuta.</p> <p>Anni di politica estera distratta, debole, ininfluente.</p> <p>Tre governi che hanno condotto l'Italia da una posizione di prestigio internazionale ad una condizione di sudditanza nei confronti di Europa e Stati Uniti.</p>

Per approfondire su **BERLUSCONI: 20 ANNI DI POLITICA ESTERA** leggi le Slide **573**
www.gruppodl-berlusconipresidente.it

GOVERNI BERLUSCONI

GOVERNI MONTI-LETTA-RENZI

I FATTI

Berlusconi unico leader politico ad aver presieduto per **TRE VOLTE IL G8**:
Napoli nel 1994; **Genova** nel 2001;
L'Aquila nel 2009.

MARÒ. Da quasi 3 anni **due nostri militari**, **Massimiliano Latorre** e **Salvatore Girone**, sono detenuti in **India**. Il governo italiano non è stato in grado di **riportarli a casa**.

INCONTRO DI CAMP DAVID, 13 settembre 2002:
Iraq, Afghanistan, Medio Oriente e la difficile congiuntura economica mondiale i temi affrontati a Camp David tra **George Bush** e **Silvio Berlusconi**.

STATI UNITI. **Le relazioni diplomatiche con gli Stati Uniti di Obama** sono a dir poco ininfluenti visto che non si tratta di un dialogo tra pari, ma di un rapporto subordinato.

ACCORDO PER LA REALIZZAZIONE DEL GASDOTTO SOUTH STREAM, 23 giugno 2007:
Eni e Gazprom firmano un memorandum d'intesa per la realizzazione del **gasdotto South Stream**.

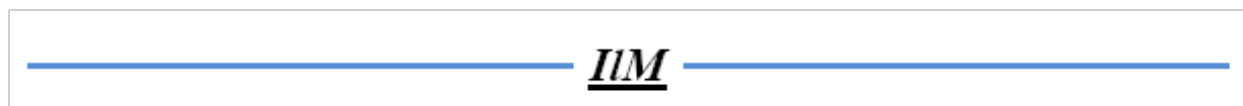
CRISI ENERGETICA. **Crollo dell'estrazione degli idrocarburi** nel Mediterraneo;
dipendenza energetica dalla Russia che fa sì che la crisi Ucraina si trasformi in arma di ricatto per l'Europa;
sottovalutata e trascurata la **strategica importanza delle forniture di gas e di greggio dalla Libia**.

INTESA NATO-RUSSIA, PRATICA DI MARE, 28 maggio 2002:
Accordo storico che ha rafforzato la costruzione della **difesa comune europea**, sancendo la nascita del **"Consiglio a 20"** con l'ingresso della

CRISI UCRAINA. Gestita malissimo. Più volte abbiamo suggerito di ostacolare un possibile isolamento del Cremlino, di trovare canali di mediazione per riportare il conflitto sui binari del dialogo.
Invece **l'Italia è stata emarginata dai**

<p>Russia nel vertice NATO attraverso la firma della Dichiarazione di Roma sugli interventi comuni tra i quali il contrasto al terrorismo e la non proliferazione delle armi di distruzione di massa.</p>	<p>tavoli decisionali, sotto scacco di Stati Uniti e Germania.</p>
<p>ACCORDI CON LA LIBIA E LA TUNISIA per il controllo del traffico di migranti.</p>	<p>Incontrollate partenze di massa dalle coste africane di profughi diretti in Italia. Fallimento di “MARE NOSTRUM”.</p>
<p>CRISI RUSSIA-GEORGIA, Agosto 2008: Berlusconi facendo leva sui suoi ottimi rapporti con Putin, si adoperò per fare in modo di giungere a una soluzione equilibrata della questione. Il Consiglio Europeo straordinario tenutosi il 1 settembre 2008 a Bruxelles, fece propria la linea del “buon senso” fortemente auspicata dall’Italia.</p>	<p>CASO SHALABAYEVA. Figuraccia di portata internazionale per l’Italia, per l’allora governo Letta, per il ministro Alfano.</p>
<p>CONFLITTO ISRAELO-PALESTINESE, 2009: Amico sia di Simos Peres che di Benjamin Netanyahu, rispettivamente presidente e primo ministro di Israele, da gennaio del 2009, appena termina l’offensiva israeliana a Gaza, il governo italiano sostenne con forza un’iniziativa per la pace in tutta la regione.</p>	<p>13 luglio 2013: Usa, Gran Bretagna, Francia e Germania si incontrano per raggiungere una tregua nel CONFLITTO ISRAELO-PALESTINESE. L’Italia, presidente di turno dell’Unione Europea, esclusa dal tavolo delle consultazioni.</p>

ARIDATECE BERLUSCONI!



(3)

Rassegna stampa

Intervista DENIS VERDINI su *La Repubblica*

“Con Matteo è andato tutto bene ma non entriamo in maggioranza l’Italicum? Intesa ancora lontana”

“Questa non è un’intervista e lei non deve pubblicare nulla di quanto le dico, siamo intesi? Io non parlo mai con i giornalisti”.

Allora Verdini, come è andata ieri con Renzi e Berlusconi a palazzo Chigi? Da uno a dieci?

“10 e lode”.

Pil a -0,2, mentre eravate nello studio del premier l’Istat ha pubblicato questo dato...

“Di economia non abbiamo parlato, però abbiamo parlato di donne”.

Difficile da credere.

“Ma con Berlusconi...che vuole: chi sta con lo zoppo impara a zoppiare”.

Davvero non vi siete offerti di dare una mano sull’economia o sulla giustizia?

“Ma sì, su tre ore avremo parlato cinque minuti della situazione economica. E poi quei numeri non vanno enfatizzati, una cosa è il Pil, una cosa è la vita reale. Non sempre coincidono”.

Italicum, avete concordato le modifiche sulle soglie e sulle preferenze?

“Alt, non abbiamo concordato un bel niente. Per noi l’Italicum prima versione resta la migliore legge possibile e da lì non ci muoviamo. Abbiamo solo detto a Renzi, che ci ha sottoposto delle ipotesi di modifica, che le valuteremo con calma alla ripresa. Nulla è scontato. La nostra disponibilità c’è, ma non abbiamo fissato dei paletti”.

Si parlava di alzare al 40 per cento la soglia per avere il premio, di portare a 14% lo sbarramento e di introdurre le preferenze salvo che per i capilista...

“Eh come correte! Non c’è nessun protocollo segreto, abbiamo avuto delle discussioni ma nulla è deciso. Quelli a cui lei accennava possono essere semmai dei punti di arrivo. Di arrivo, non di partenza”.

Il professor D’Alimonte ha suggerito il Toscanellum. Che ne pensa?

“Quel sistema l’abbiamo adottato in Toscana, vuole che non lo conosca? Il professor D’Alimonte ha molta fantasia, ma secondo me è complicato esportarlo a livello nazionale. Comunque vedremo”.

E i collegi uninominali?

“Mmmm”.

Renzi deve tener conto delle richieste di Alfano sulla legge elettorale: preferenze e soglie di sbarramento più basse. Voi cosa siete disposti a concedere?

“Alfano racconta favole. Il suo problema non sono le preferenze ma i voti che non ha. E lo dimostrano le Europee. Gira voce che io sia piuttosto bravo con le leggi elettorali e mi è stato affidato il compito di escogitare una legge che faccia vincere chi non ha voti. Purtroppo ancora non ci sono riuscito, ma ci sto lavorando eh”.

Ma come fate a difendere le liste bloccate? I cittadini vogliono scegliere chi li rappresenta...

“Quanta demagogia: le preferenze sono un elemento di democrazia...i cittadini le vogliono! No, state a sentire due che ragionano come D'Alimonte e Panebianco: le preferenze sono una merce avariata e la favola che sono i cittadini a volerle è solo propaganda dei piccoli partiti. E glielo posso dimostrare”.

Come?

“Mi segua nei numeri. I 26,5 milioni di cittadini che hanno votato alle ultime elezioni avevano a disposizione tre preferenze ciascuno. In teoria avrebbero dovuto essere espresse 80 milioni di preferenze, giusto?”.

In linea teorica.

“Invece le preferenze sono state solo undici milioni, quasi tutte al Sud. Anche volendo ipotizzare che ogni cittadino di quei 26,5 milioni abbia espresso solo una preferenza, tradotto in percentuali significa che il 42 per cento degli elettori se ne è servito e il 58% no. Ma invece nella realtà le cose stanno in altro modo: solo 14 su 100 hanno votato usando le preferenze. Dunque di che stiamo parlando? Una legge elettorale va fatta per il cento per cento dei cittadini, non per una minoranza o per i partiti che la chiedono”.

Perché insistono sulle preferenze?

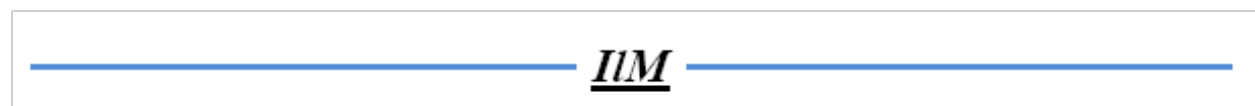
“Ha visto i loro numeri? Glieli dico io, perché in politica bisogna studiare. Ncd alle europee ha ricevuto preferenze dal 90% dei suoi elettori, FdI all'80 per cento, mentre il Movimento 5 Stelle solo dal 17%, numeri simili a Forza Italia e Pd. Questo significa che i partiti piccoli sono sorretti dai voti della loro stessa classe dirigente, mentre i grandi hanno un voto d'opinione, più libero. Ergo, è un falso dire che le preferenze sono la democrazia. Servono solo a salvare il posto alla nomenclatura dei partiti più piccoli”.

È vero che sta spingendo Berlusconi a entrare nella maggioranza di governo?

“Ma noi siamo già al governo, non se n'è accorto? Il governo delle riforme!”.

E per l'altro governo, quello vero?

“Per convincerci a entrare, ci devono dare il presidente del Consiglio...la salute”.



Intervista a MAURIZIO GASPARRI su *Liberò Quotidiano*

“E’ ora che il premier si scusi col Cav”

“Se non vuole più prendere sberle dall’Europa, Renzi butti via le sfide e prenda l’Agenda Berlusconi”.

Che impressione le fa l’affondo di Mario Draghi?

“È una bocciatura delle politiche economiche fallimentari di questo governo, che Renzi con una furbata tenta di trasformare in un incoraggiamento a fare le riforme”.

Condivide l’appello del governatore della Bce ai Paesi dell’Eurozona perché cedano la loro sovranità?

“Sì, purché i maggiori poteri che lui invoca per l’Ue siano usati con una visione politica, e non solo tecnocratica, purché la Bce diventi garante di ultima istanza dei debiti sovrani, come ha sempre chiesto Berlusconi, e purché su lavoro e fisco si diano risposte più incisive. Se si tratta invece di commissariare l’Italia per dare a burocrati ogni tipo di potere, non ci siamo proprio”.

Che riforme economiche dovrebbe fare Renzi?

“Innanzitutto quella del mercato del lavoro. Si è vantato del decreto Poletti, che non è particolarmente significativo. Mentre quello che hanno ribattezzato tanto pomposamente come "jobs act" - Renzi, parla come magni - ristagna in commissione al Senato e non mi pare abbia questa portata epocale. Fece la celeberrima conferenza stampa con le slide, ma tutte le date sono state mancate. Non credo che a un osservatore attento come Draghi sfugga la palese inesperienza e limitata capacità di questo governo”.

Ma che atteggiamento dovrebbe assumere FI nei confronti del governo?

“Ne abbiamo parlato con Berlusconi in una riunione mercoledì. Non essendo noi

un'opposizione di tipo sfascista che gioca al tanto peggio tanto meglio, abbiamo la necessità di guardare con serietà alla situazione catastrofica che si sta profilando”.

Quindi?

“Non dobbiamo essere né la croce rossa né i killer di Renzi. Non abbiamo nessun dovere di soccorrere un governo palesemente inadeguato, ma dobbiamo rivendicare il nostro programma su lavoro (legge Biagi) e il nostro modello sulla tutela della prima casa. In materia di fisco, poi, bisognerebbe agire sull'Irap. Renzi vada a vedere il pacchetto di proposte che Brunetta ripropone ogni giorno sul sito del Mattinale. Noi le mettiamo a disposizione del governo”.

Quindi siete disposti a fare da stampella a Renzi?

“No, non siamo noi la croce rossa del governo che deve correre in soccorso di Renzi, è lui che dovrebbe fare autocritica, dire ‘signori, non ce la faccio’ e applicare le nostre ricette. Noi siamo legati non a formule, ma a progetti concreti contenuti nell'Agenda Berlusconi, che è per il Paese, a servizio di chiunque. Persino di Renzi, il quale dovrebbe chiedere scusa al leader di FI, che sulla politica economica e su quella internazionale ha mille ragioni che la storia gli sta restituendo. Basta guardare il caos della Libia, dove abbiamo il califfato dei fondamentalisti a Bengasi. Era meglio tenersi la tenda di Gheddafi a villa Pamphili”.

Sta dicendo a Renzi che, piuttosto che farsi sbranare da Draghi, dovrebbe scendere a patti con voi?

“Le nostre ricette sono le uniche valide. Berlusconi in Europa aveva prestigio, riuscì lui a convincere i partner europei, che pure erano ostici, ad accettare la nomina di Mario Draghi alla Bce. Quando invece Renzi si presenta a Bruxelles col curriculum della Mogherini per imporre una che, come dicono a Roma, non si può guardare, fa una fatica tremenda e squalifica il Paese”.

(4)

I retroscena, se la cantano e se la suonano

Tommaso Labate – Corriere della Sera. “Economia, accuse e niente sconti. La tattica di Berlusconi sul governo. Toti: ‘Autunno caldo? Fatti di Renzi’. Ma il leader è attendista. Berlusconi continua a dirsi preoccupato per l’autunno. ‘Io ho indicatori che non sbagliano. Tipo la raccolta pubblicitaria delle mie aziende. E sono mesi che insisto sul fatto che Renzi non avrebbe incrociato alcun segnale di crescita’, ha spiegato l’ex premier ai suoi ancora ieri. Con l’inquilino di Palazzo Chigi, invece, si era spinto un pochino più avanti, ventilando l’ipotesi ‘che questa situazione, alla fine dell’estate, potrebbe sfociare in una nuova tempesta dello spread’”.

Amedeo La Mattina – La Stampa. “Emorragia in Forza Italia. Almeno 18 i dissidenti. Prova di forza di Fitto. E D’Anna: ‘Ora che fanno, ci cacciano?’. Se oggi il voto finale sulla riforma costituzionale fosse a voto segreto, sarebbe molto difficile farla passare. Invece il voto palese mette sotto chiave il primo importante passaggio al Senato dopo una tempesta di polemiche. Tuttavia emergeranno le fratture all’interno dei partiti. Oggi verrà fuori quanto pesa la fronda Fitto e se ci saranno conseguenze”.



Francesco Bei e Carmelo Lopapa – la Repubblica. “E Renzi ora canta vittoria. ‘Dopo questo via libera al voto torneremo nel 2018’. ‘Se non fosse passata, io mi sarei dovuto dimettere. Con il referendum sarà la

Il Mattinale – 08/08/2014

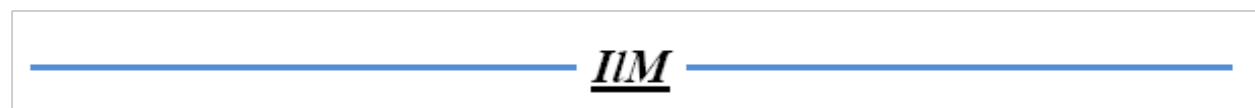
Costituzione dei cittadini'. Berlusconi va in vacanza e si raccomanda ai suoi: 'Parlate il meno possibile, non è il caso di infierire sul premier'. I sondaggi dissuadono il Cavaliere dal tentare la strada delle larghe intese: contrario il 70% dell'elettorato Pd e anche Forza Italia sarebbe penalizzata”.

Fabrizio De Feo – *Il Giornale*. “Berlusconi apre all’opposizione matura. Il Cavaliere è preoccupato per la crisi. Ma Forza Italia non entrerà in maggioranza e valuterà i singoli provvedimenti. Nessuno sconto o corsia preferenziale. Ma di fronte all’allarme rosso, allo spettro della recessione incarnatosi nei dati Istat e alla fragilità di misure incapaci di intaccare la crisi inossidabile, è realistico pensare a una declinazione del Patto del Nazareno che si spinga oltre le sole riforme costituzionali e trovi sostanza in un patto per la ripresa”.

Salvatore Dama – *Libero Quotidiano*. “Berlusconi insiste per estendere il patto del Nazareno alle vicende economiche. ‘Per accontentare Draghi serviamo noi’. Poi annuncia due settimane di silenzio e chiede ai suoi di fare lo stesso: ‘Non attaccate il presidente del Consiglio, la crisi non è colpa sua’. Adesso Silvio guarda avanti, alla ripresa autunnale. ‘Tranquilli’, Berlusconi commenta con i suoi, ‘sarà Matteo a venire a bussare alla nostra porta’”.

Marco Conti – *Il Messaggero*. “Berlusconi: con Renzi fino al 2016. Ma in Forza Italia molta la rivolta anti-asse. Ex Cavaliere, Letta, Confalonieri e Verdini vogliono il dialogo anche oltre la nuova Costituzione. I dissidenti, guidati da Fitto, pronti a far mancare i 2/3 stamattina a Palazzo Madama”.

Fabrizio d’Esposito – *Il Fatto Quotidiano*. “Matteo e Silvio, la storia d’amore che scontente il Pd. Civati: ‘Telemaco ha finalmente trovato il suo Ulisse anche se Berlusconi ha l’età di Laerte’. Bindi: ‘Uno è plasmatore del passato, l’altro del presente’”.



(5)

Il meglio di...



– “**Draghi mette in riga il Renzi: “riforme strutturali condotte senza sufficiente impegno”. Ma quale Senato ed Italicum! “Mercato del lavoro, giustizia civile, concorrenza e lotta alla burocrazia”**”. Il giorno dopo la doccia fredda del Pil, il presidente della Bce dice che gli Stati devono “cedere sovranità” all’Europa per fare le riforme strutturali. Poi spiega perché l’Italia non cresce: “Gli investimenti privati sono deboli per l’incertezza e la mancanza di riforme strutturali”. Padoan giocherella con i tagli”.

Per approfondire vedi anche il **link**

<http://www.dagospia.com/rubrica-3/politica/brush-hour-leggi-oggi-notizie-domani-draghi-mette-riga-renzi-82532.htm>

il Giornale

– “**La Mogherini svende il made in Italy per diventare lady Pesc**”. Il ministro degli Esteri dice sì alle sanzioni contro Putin per ottenere la poltrona europea. E così contribuisce ad affossare la nostra economia”.

Per approfondire vedi anche il **link**

<http://www.ilgiornale.it/news/politica/mogherini-svende-made-italy-diventare-lady-pesc-1043589.html>



– “**Bce, cosa vuol dire farsi commissariare da Mario Draghi: le conseguenze per l’Italia.** Giù la spesa o via le detrazioni”.

Per approfondire vedi anche il **link**

<http://www.liberoquotidiano.it/news/economia/11669590/Bce--cosa-vuol-dire-farsi.html>

(6)

Ultimissime

OGGI PRE-ACCORDO ALITALIA-ETIHAD, ANCHE UIL FIRMA CONTRATTO MA INCOMBE ASTENSIONE IN MASSA LAVORATORI FIUMICINO

(ANSA) - ROMA, 8 AGO - Anche la Uil Trasporti ha firmato il Contratto nazionale di settore e l'accordo sulla riduzione del costo del lavoro in Alitalia. La firma da parte di Uil, Anpac, Anpav e Avia dopo quelle di Cgil e Cisl "rappresentano un punto importante di unanime condivisione e consapevolezza sulla strada intrapresa per dare un futuro stabile e di sviluppo ad Alitalia ", ha detto l'ad di Alitalia, Gabrielle Del Torchio. Oggi via al pre-accordo Alitalia-Etihad, ma incombe la minaccia dei lavoratori di Fiumicino di un'astensione di massa.

EBOLA: OMS, EMERGENZA INTERNAZIONALE. MA SI PUO' FERMARE. PEGGIORE EPIDEMIA ULTIMI 40 ANNI, NO RESTRIZIONI VIAGGI

(ANSA) - ROMA, 8 AGO - L'epidemia di Ebola in corso in Africa occidentale è una "emergenza di salute pubblica di livello internazionale", comunica il comitato di emergenza istituito dall'Oms. Si tratta della peggiore epidemia degli ultimi 40 anni. Ma secondo l'organizzazione mondiale della sanità non si tratta di una malattia misteriosa, si può fermare. L'Oms lancia una serie di raccomandazioni ma dice che non sono necessarie restrizioni ai viaggi e invita le compagnie aeree a non fermare i voli per i paesi colpiti. I trattamenti sperimentali contro il virus sono disponibili solo in quantità estremamente limitata.

OBAMA, AUTORIZZATI RAID AEREI IN IRAQ. LANCIO AIUTI. OBIETTIVO PREVENIRE IL GENOCIDIO. CRISTIANI IN FUGA

(ANSA) - ROMA, 8 AGO - Il presidente Usa Barak Obama ha autorizzato bombardamenti aerei mirati in Iraq per "colpire i terroristi e proteggere il personale americano". Autorizzato anche il lancio di aiuti umanitari a favore della popolazione irachena in difficoltà. Oggi l'America interviene per aiutare le minoranze, ma "non permetteremo che gli Usa siano trascinati in un'altra guerra in Iraq", afferma Obama. Migliaia i cristiani in fuga dalle violenze dei jihadisti. Il presidente della Cei Bagnasco: la Chiesa è pronta ad accogliere i profughi.

GAZA, SCADE LA TREGUA NELLA STRISCIA E RITORNANO I RAZZI. NO DI HAMAS AL PROLUNGAMENTO, ESERCITO ISRAELE RISPONDE

(ANSA) - ROMA, 8 AGO - Razzi sono stati lanciati dalla striscia di Gaza ed hanno colpito Israele. Hamas ha detto no al prolungamento della tregua. Il premier Benjamin Netanyahu e il ministro della difesa Moshe Yalon hanno dato ordine all'esercito israeliano di rispondere "con forza". L'esercito israeliano ha quindi annunciato che sono stati colpiti degli obiettivi. Sirene d'allarme risuonano nel sud d'Israele. La delegazione israeliana ha lasciato il tavolo della trattative al Cairo.

CRISI: GERMANIA, SURPLUS CORRENTE 15 MLD A GIUGNO

(ANSA) - ROMA, 8 AGO - La Germania ha registrato a giugno un surplus corrente di 15 miliardi di euro dai 12,2 miliardi del mese precedente. Il dato è inferiore alla previsione di 18,5 miliardi fatta dagli economisti. Lo scrive l'agenzia Bloomberg.

I nostri must

IL PACCHETTO POLITICO-PROGRAMMATICO DI FORZA ITALIA (economia e riforme istituzionali)

Per approfondire leggi le Slide **731-732**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

ANALISI DEL COMLOTTO

Per approfondire leggi le Slide **679**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IL NOSTRO FACT-CHECKING SUL GOVERNO RENZI

Per approfondire leggi le Slide **726-727-728-729-730**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

BERLUSCONI: 20 ANNI DI POLITICA ESTERA

Per approfondire leggi le Slide **573**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

Per saperne di più

Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale
Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **603**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Grillo-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **122-190-351-358-359-361-362-363**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Gli euroscetticismi

Per approfondire
vedi il **link**
<http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=18339>

IlM